

Ciao a tutti i presenti,

sono molto felice di essere qui oggi con voi questa iniziativa in cui credo tantissimo.

Sono qui per dimostrare la mia personale vicinanza a questo delicato ed importante tema, vicinanza già dimostrata dal patrocinio dell'Assessore alla Pace Samuele Mascarin qui presente con me.

Sono qui perchè credo nel messaggio di pace, un messaggio che “non ha bandiere, colori politici o appartenenze religione” come recita anche il vostro gradito invito.

Sono qui perchè credo nella potenza delle persone, nell'importanza dei sogni, nel potere della preghiera, anche laica, e soprattutto nei gesti di chi vuole un mondo migliore.

Sono qui perchè questa marcia mi sembra una delle metafore più giuste per raffigurare il cammino di un popolo verso la pace.

Un cammino può essere interrotto, ci si deve voltare indietro ogni tanto per non dimenticare la strada conquistata ma bisogna sempre guardare avanti, cadendo e rialzandosi se necessario.

Camminare, a testa alta come fate voi, significa “metterci la faccia” e contribuire con ogni passo a costruire un pezzettino in più del proprio sogno di pace.

Significa schierarsi dalla parte di chi cerca la pace e non la guerra.

A non troppi Km da noi ci sono popoli in fuga, popoli che camminano sotto il freddo e tra gli stenti per conquistare un futuro migliore per se e per i propri figli. E poi ci sono i muri che impediscono questo cammino.

“Le frontiere sono le cicatrici della terra” questo uno degli slogan della manifestazione organizzata dai giovani di Nizza in difesa di Cédric Herrou, un agricoltore 37enne che vive nella valle provenzale della Roya, al confine con l'Italia accusato di aver soccorso decine e decine di migranti e aver dato loro un lavoro nei propri campi.

Un uomo che a modo suo ha intrapreso un cammino di pace e che ora rischia il carcere. E pensando agli avvenimenti di oltre oceano viene da pensare che c'è molta più strategia politica in questo gesto che nella costruzione di muri. Sempre che l'obiettivo della politica sia la pace.

Siete giovani e molti di voi sono nati in un momento storico dove alcuni diritti sono acquisiti, dove alcuni pilastri della civiltà sono dati per assodati.

Quello che sta accadendo oggi ci ricorda invece che la pace è un cammino che va continuamente conquistato, giorno per giorno. Senza mai abbassare la guardia e senza dare nulla per scontato.

Un cammino nel quale tutti siamo coinvolti. Ognuno è quotidianamente chiamato a costruire la propria vita in base alle sue scelte. Durante questo cammino gli uomini si incontrano, crescono, condividono, si diventa parte di una comunità.

“Siamo responsabili di ciò che facciamo, ma siamo responsabili anche di ciò che non facciamo” diceva Moliere.

Per questo voglio salutarvi augurandovi di non interrompere mai quel cammino che vi porterà a capire e costruire la pace dentro e fuori di voi. Di continuare a credere e a lottare senza mai sviare lo sguardo da chi la pace la sta cercando con il suo difficile cammino.